

I consigli dell'ex sindaco a processo per Mafia Capitale

«Virginia, ti spiego come si fa...»

Alemanno: «La corruzione si annida dai tempi di Rutelli. Per me è stata durissima»

BEATRICE NENCHA

■ ■ ■ Sono le dieci quando Gianni Alemanno, completo blu e addetto stampa al fianco, varca per la prima volta la soglia dell'Aula bunker di Rebibbia per sedersi al banco dei testimoni, in qualità di imputato in procedimento connesso. Letta la formula rituale, prestato il consenso alle riprese televisive, l'ex sindaco si avvale subito della facoltà di non rispondere. E gela così, in pochi secondi, sia le aspettative della Procura, che già ha provato a inserirlo in Mafia capitale con la richiesta (respinta dal tribunale) di unificare i due procedimenti, sia quelle del legale di Salvatore Buzzi: «Comprendo le ragioni di Alemanno, ma questa era un'occasione unica per riannodare tutti i fili» scrolla le spalle l'avvocato Alessandro Diddi, a cui si deve la citazione dell'ex ministro alle Politiche agricole tra i teste a difesa del ras della 29 Giugno.

Perché si è avvalso della facoltà di non rispondere: non teme che così si attirerà più critiche?

«Dimostrerò la mia innocenza nell'altro processo in cui sono imputato (uno dei filoni dell'inchiesta Mafia capitale, dove è stato rinviato a giudizio per corruzione e illecito finanziamento, ndr) quindi non aveva senso replicare le stesse risposte che darò in quella sede».

Sono tantissime le domande che l'avvocato Diddi voleva porle, inclusi i finanziamenti elettorali che la sua Fondazione ha ricevuto da Buzzi e che per la Procura sarebbero la prova di un patto corruttivo.

«Sono chiarimenti che darò in quel-

la sede, rispondendo a qualsiasi domanda sia delle parti civili che dei pm, che sono gli stessi di Mafia capitale, e le mie dichiarazioni potranno essere utilizzate anche in questo processo per chiarire tutte le posizioni. Sono tutti finanziamenti leciti e io sono totalmente innocente.

Le relazioni dei prefetti hanno fatto emergere un inquinamento trasversale, che ha attraversato sia la sua amministrazione che quella successiva di Marino, chiamato a rispondere di peculato. Ora un nuovo sindaco, Virginia Raggi, inizia il suo mandato: cosa si sente di suggerirle?

«Il consiglio è lo stesso: esiste una macchina amministrativa che va ripensata perché agisce fuori da ogni controllo politico. La cosa grave è che ci si è concentrati unicamente sugli ultimi anni e non sono state messe in luce le radici di queste corruzioni amministrative, che sono tutte all'interno dell'epoca di Rutelli e Veltroni».

Quanto ha pesato l'inchiesta Mafia capitale sul risultato elettorale per il Campidoglio?

«Più che Mafia capitale, quello che ha pesato sulla vittoria del M5S sono state le divisioni nel centrodestra. Se il centrodestra si fosse presentato con una candidatura univoca, probabilmente avremmo vinto».

Non si rimprovera alcun errore?

«Appena insediato mi sono avventurato in una durissima prova come quella di governare Roma con una macchina dal volante rotto e le ruote sgonfie, che ho trovato con un debito di 22 miliardi ereditato dalla giunta Veltroni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

